

Lista Civica

GRANDE CUNEO



Oggetto: quale futuro per la Fondazione CRC?

Premesso che

si apprende da più fonti giornalistiche nazionali

una serie di vicende che ci preoccupano molto per la gestione delle risorse territoriali e per le probabili perdite che si sono verificate e che si verificheranno, con il solo risvolto di aver depauperato in modo sconsiderato il patrimonio valoriale e materiale cuneese .

Riporto quanto si legge ...A proposito dell'offerta pubblicata in Borsa da parte di Intesa San Paolo per comprare l'istituto Ubi Banca. I soci di comando della banca sotto assedio sono contrari perché giudicano il prezzo inadeguato rispetto alle prospettive di crescita del titolo nel futuro prossimo. Peccato che l'agenzia americana Fitch abbia abbassato il rating di Ubi Banca a "junk" (dopo l'11 di maggio) E' stato inoltre specificato che veniva mantenuto il Rating Watch Positive grazie all'offerta di cambio, l'Ops, lanciata da Intesa Sanpaolo. Va da se che se la fusione andasse in porto molti investitori e manager che ora hanno voce in capitolo, perderanno le loro posizioni. Allora la controffensiva è iniziata e prosegue. Quota più importante si sa è detenuta da Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (5,9 per cento) poi c'è La Banca del Monte di Lombardia di Pavia con il 3,9 %. Ai primi di febbraio Genta (presidente della FCRC) si lamentava del dividendo offerto da Intesa , ritenendolo insoddisfacente per le proprie aspettative. Genta rispedisce al mittente l'opzione di fusione. Occorre però riportare che nel 2019 (riporto dall'articolo) la fondazione CRC ha versato 12,4 milioni per acquistare tre immobili messi in vendita da Ubi. Restituendo di fatto 8 milioni di dividendi ricevuti l'anno precedente dalla banca bergamasca. (Due palazzi nel centro di Cuneo e una vigna ai piedi del castello di Grinzane Cavour). A fine marzo Genta presenta un bilancio ritenuto il migliore degli ultimi 11 anni, ma nel 2020 sarà difficile ripetere la stessa cosa. Diminuiranno i dividendi degli investimenti in azioni, che l'anno scorso avevano portato 55 milioni nelle casse dell'Ente, perché nel portafoglio titoli continuano a pesare i ribassi di Borsa degli ultimi mesi. Vedi il caso, già da me portato in Consiglio, dei 50 milioni investiti tra il 2016 e il 2017 su Atlantia (la holding dei Benetton che controlla Autostrade per l'Italia) Quel pacchetto, oggi, si è svalutato del 30%, su questo ha pesato , il crollo del ponte Morandi e poi l'incertezza a riguardo del rinnovo delle concessioni da parte del Governo. Atlantia ha già cancellato il dividendo, per la Fondazione vale un paio di milioni. Quattro anni fa la scelta di investire sulla holding autostrade era stata al centro di polemiche per un presunto conflitto d'interessi di Genta, che fin dal 2004 siede nel collegio sindacale di Autostrade, di cui è tuttora presidente. (A proposito ricordiamo

un'interrogazione di Fabiana Dadone M5stelle al governo sull'opportunità del doppio incarico di Genta)

Ora questa perdita si somma alla questione Ubi, che vale all'incirca la metà del portafoglio azionario dell'ex Cassa di Risparmio di Cuneo. L'investimento nei titoli della banca di Bergamo (UBI) iscritto in bilancio per 253 milioni, al momento viaggia in perdita per una cinquantina di milioni e anche i dividendi attesi per questa primavera, circa 8,7 milioni, sono stati rimandati al prossimo autunno. Genta però non pare avvertire i segnali e ha posto 8 milioni per acquistare un'opzione su titoli Ubi. Operazione rischiosa che rischia perdite di un paio di milioni. La giustificazione dell'Ente è che gli acquisti, affidati alla gestione Fondaco sono stati preventivamente autorizzati dal Ministero dell'Economia, a cui spetta la vigilanza sulle fondazioni bancarie.

E questo per fermarsi alle vicende locali.

Vorremmo comunque rilevare come questo non è esattamente il momento migliore per investire risorse preziose nella battaglia per il controllo di UBI.

Allora a Cuneo e a Pavia qualcuno riuscirà a chiedersi se davvero conviene continuare la battaglia contro Intesa e quanto è costata o ancora costerà al territorio questo legame a doppio filo tra Cuneo e Bergamo? E poi cos'altro, quali altre sorprese ci riserverà il futuro legato alla Fondazione CRC ente non profit, a gestione privatistica con finalità pubblica..

Tutto ciò premesso

- in ragione delle considerazioni svolte, si chiede al sig. Sindaco

1) Nella sua qualità di primo riferimento della comunità cuneese essendo egli anche Presidente della Provincia e perciò il più significativo soggetto designante nel Consiglio della Fondazione quali iniziative intende adottare per tutelare il Patrimonio dei cuneesi rappresentato dalla Fondazione CRC? Ma soprattutto cosa ci può dire a riguardo di questa sconosciuta situazione? Come si evolveranno le numerose iniziative benefiche, sociali e culturali che utilizzano i proventi della gestione del patrimonio, già così profondamente bistrattato ad oggi?

Laura Menardi Grande Cuneo

COMUNE DI CUNEO
PROT. N° 31719
23 GIU. 2020
PROTOCOLLO GENERALE SEGRETARIA GENERALE